

programmi innovativi sono considerati “strategici” secondo la, logica prevalente di ottimizzazione degli investimenti su pochi e grandi programmi che abbiano effetti di trascinamento dai capi commessa all’indotto specializzato.

Tuttavia lo sforzo per ricondurre il bilancio pubblico nella linea del rispetto dei parametri di Maastricht ha richiesto un contenimento dei flussi finanziari di investimento nell’area della R&D ad Alta Tecnologia che, come ha ricordato ad aprile 2001 il Governatore Fazio, ha disallineato il livello di investimenti del nostro Paese da quello degli altri Paesi leader dell’U.E.

Gli investimenti diretti del bilancio della Difesa nazionale per ammodernamento e infrastrutture hanno avuto, negli ultimi anni, un andamento di modesta ma progressiva crescita nella prospettiva di raggiungere il livello previsionale di 4÷4,5 miliardi €. E’ tuttavia ben noto che questo auspicato obiettivo di fine legislatura comporterà certamente un rafforzamento nazionale nei confronti degli altri Paesi, ma non consentirà di risolvere il forte disallineamento dimensionale con Regno Unito e Francia (il rapporto tra investimenti per R&D e Procurement con il PIL è intorno allo 0,33 % in Italia, Germania e Spagna, mentre è intorno all’1% in Francia e nel Regno Unito), anche se alcuni passi avanti nei confronti della Germania sembrano senz’altro fattibili.

Su questo argomento occorre tener presente che:

- investimenti high-tech ad alto rischio e lento ritorno postulano una programmazione finanziaria adeguata e certa che ne consenta la pianificazione di lungo termine i;
- superata la fase di rientro sui parametri di Maastricht occorre progressivamente ricondurre ad equilibrio il divario di spesa con i partners europei (3 volte inferiore alla Francia e 4 rispetto all’UK);
- e’ necessario sostenere ed incrementare le linee politiche dell’attuale Ministro della Difesa volte ad allineare a livello dei nostri partners europei i rapporti reciproci fra spese - sui bilanci della Difesa - di personale, esercizio ed investimento.

Tutto ciò suggerisce, tenendo conto del valore di volano della ricerca Hi-Tech per la Difesa, di considerare il settore nella sua inscindibilità tecnologica e merceologica onde i flussi finanziari dell’intervento pubblico debbono essere posti attorno ai 5÷5,5 mio di € all’anno (c.e. 1.1.2002) indipendentemente dal mix fra finanziamenti diretti del ministero Difesa e finanziamenti indiretti del Ministero delle Attività Produttive.

E’ indubbio che solo la domanda militare può assicurare il lancio di quei programmi Hi-Tech che hanno una lunga fase di messa a punto – incompatibile con le produzioni civili - e che consentono degli effettivi breakthrough tecnologici. Il rapporto fra PIL e R&D, che oggi in Italia è dell’1,03%, deve essere riallineato con quello anglo-franco-tedesco abbandonando la prossimità con quello di Spagna, Portogallo e Grecia.

Il valore medio del rapporto fra PIL e R&D in Europa è dell'1,9%.

Nel nostro Paese, se da un lato si può valutare come positivo l'impulso alla specializzazione della R&D militare in stretto collegamento con quella civile, al fine di stimolare le ricordate sinergie tra i due comparti (il cosiddetto impiego "dual-use"), è d'altro canto preoccupante constatare come la spesa complessiva di 11,3 miliardi € annui (equamente ripartita tra pubblica e privata) non supera la metà rispetto agli altri Paesi europei e resta al di sotto di 1/3 di quella statunitense e giapponese.

Gli interventi di urgenza che si presentano come auspicabili, per mantenere l'obiettivo di politica dell'innovazione e di consolidamento dello strumento tecnologico nazionale, non possono prescindere da :

- un'incremento del flusso finanziario globale di R&D (pubblica e privata, civile e militare) su una base annua pari a 1,3 ÷ 1,6 miliardi € [c.e.1.1.2002] 10 anni;
- una defiscalizzazione degli investimenti di R&D privati che permetterebbe l'emersione di consistenti attività di innovazione, come già accade per le Piccole e Medie Imprese.

Un ruolo, nel passato, fondamentale poteva essere individuato nell'auto-finanziamento assicurato dai proventi dell'export. Ma, senza entrare in considerazioni fondamentali di carattere morale, è indubitabile che lo sviluppo tecnologico del paese non può essere condizionato solo da apporti finanziari così volatili come quelli legati all'esportazione di materiali d'armamento.

Considerazioni sulle possibili prospettive di evoluzione del comparto militare Hi Tech Nazionale

Tutto questo porta a confermare la validità delle considerazioni sopra enunciate sul processo, ancora in evoluzione, di razionalizzazione industriale, che implica una considerazione prospettica del quadro delle alleanze su basi nuove, pur nella cautela di un migliore bilanciamento europeo, al pari di una protezione e valorizzazione degli ampi investimenti finora effettuati dai Governi nei più avanzati programmi di cooperazione militare, dove il Paese svolge un ruolo di tutto rispetto, come è il caso ad esempio dell'Eurofighter.

In questo complesso quadro evolutivo, l'industria aerospaziale e della difesa italiana, attualmente concentrata intorno ai due poli Fiat e Finmeccanica, continua a soffrire della debolezza delle premesse strutturali degli anni precedenti, che continuano a rendere non agevole il rapporto con le altre entità europee. Infatti le condizioni di partenza esistenti quali:

la parcellizzazione delle strutture industriali che presentano una netta prevalenza della componente cellulistica rispetto a quella dei sistemi elettronici connessi, che attualmente risulta di particolare interesse per i livelli di valore_aggiunto;

la debolezza strategica e finanziaria della politica di razionalizzazione – *attualmente in fase di correzione da parte del Governo* - della principale struttura industriale italiana, che accorpa in un unico soggetto di molteplici filiere, nessuna delle quali con una dimensione e ruoli adeguati per imporsi o competere da posizioni di relativa forza con partners più grandi nell'ambito di joint-ventures europee;

relativamente al settore dei velivoli civili, scelta di campo pro-americana, avviata negli anni 60, con produzioni di componentistica strutturale in subfornitura, a livello intermedio lungo la catena del valore;

rinviano di fatto la piena entrata dell'industria nazionale nel già avanzato e consolidato processo di integrazione europea, caratterizzato dalla costituzione della società transnazionale EADS (Francia, Germania e Spagna) e dalla presenza di grandi attori prime nazionali, con una presenza globale sui mercati, quali BAeSystems e Thales.

A ben guardare, i tre produttori finali europei non ritengono ancora di assegnare a Finmeccanica un ruolo commisurato ai reali investimenti effettuati, in quanto la stessa risulta: a) frazionata in più linee di business, b) inserita per i vari business in distinte joint-ventures con gruppi anche in concorrenza, c) ispirata per le joint-ventures a un concetto di pariteticità che risulta di difficile gestione.

Un esempio della suddetta posizione europea è rappresentato dalle valutazioni emerse in sede di approfondimento degli aspetti concreti della collaborazione tra Finmeccanica e la società franco-tedesca EADS. Il ruolo dell'Italia, alla quale veniva affidata un'area circoscritta, era quello di partecipare ad una società (EMAC) derivata da quella principale (EADS). Conseguentemente il nostro Paese vedeva di fatto ridotte le proprie possibilità di partecipare alle scelte strategiche.

All'industria italiana veniva in tale ambito assegnato un ruolo secondario rispetto alla stessa industria spagnola (acquisita da Francia e Germania), ma in qualche modo anche rispetto a quella svedese (controllata dal Regno Unito). Giova a questo proposito rammentare che l'industria nazionale dei Paesi Bassi a suo tempo acquisita dalla Germania è stata successivamente chiusa per fallimento.

A fronte di tale situazione sono incorso una serie di azioni da parte del Governo volte a riaffermare il ruolo dell'industria nazionale nei confronti delle collaborazioni intra-europee. Tale politica mira a consolidare delle aree di eccellenza tecnologica nelle quali il paese dispone dei reali mezzi finanziari e tecnologici per poter aspirare ad un ruolo di soggetto "a parte intera" nelle collaborazioni internazionali.

Ed è proprio per tali ragioni che sin dall'esercizio iniziato il 9 dicembre 1997 (dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo di Francia Germania ed Inghilterra ai quali si associò l'Italia) è stata sempre rifiutata la logica del "big

bang" che avrebbe portato alla rinuncia dell'autonomia gestionale a livello nazionale da parte delle strutture entranti a far parte di complessi industriali stranieri.

Sono evidenti i rischi connessi a tale politica di alleanze: nell'ipotesi di future difficoltà di EADS (si ricorda che questo settore ha un andamento fortemente ciclico strettamente connesso con l'andamento dell'economia mondiale), queste si riverserebbero sul partner in posizione più debole in termini di esuberi di risorse pregiate e di gestione di tecnologie e processi avanzati, difficilmente recuperabili nel breve periodo.

La validità di quanto espresso si è concretizzata a seguito dell'imprevedibile evento dell'11 settembre: EADS ha dimostrato la propria vulnerabilità, e sta puntando a ridurre lo squilibrio tra attività civili e militari, fortemente squilibrate con un rateo di 80:20 a favore di Airbus, fortemente soggetto ai cicli depressi dell'economia mondiale.

Cenni conclusivi

La situazione complessiva del sistema-Paese sulla tematica dell'export militare, deve essere migliorata e rafforzata, nella prospettiva di superare quella situazione di cronica criticità che ha contribuito a non favorire pienamente quel sostanziale sviluppo tecnologico del comparto industriale della difesa, a differenza di quanto avviene in altri Paesi industrializzati.

Questa situazione porta a considerare che l'ammodernamento del sistema normativo italiano per l'export militare può senz'altro rappresentare un utile volano di crescita, che occorre perseguire attivamente anche nell'ambito della nuova impostazione delle relazioni internazionali fondata sul principio della "diplomazia economica", ma che di per sé non può essere risolutivo.

Non si può pertanto fare affidamento esclusivamente su una auspicabile crescita della componente export militare – peraltro soggetta alla ciclicità del mercato mondiale e ai condizionamenti indotti dall'esistenza di aree di influenza delle grandi Potenze – ma occorre sviluppare un organico disegno strategico di sviluppo complessivo del comparto della difesa, incentrato su una politica di alleanze industriali che siano realistiche per le dimensioni del settore e per le dimensioni degli investimenti governativi in innovazione tecnologica, investimenti che occorre in ogni caso rafforzare e meglio qualificare.

Si ritiene che sarebbe necessario delineare un organico disegno di politica industriale per il settore aerospaziale e della difesa, mirato al miglioramento della competitività del settore in modo da rafforzarne il posizionamento internazionale, focalizzandosi sulle aree nelle quali, per competenze e tecnologie possedute, l'industria italiana ha più concrete possibilità di sviluppare e consolidare un posizionamento internazionale di

primo livello.

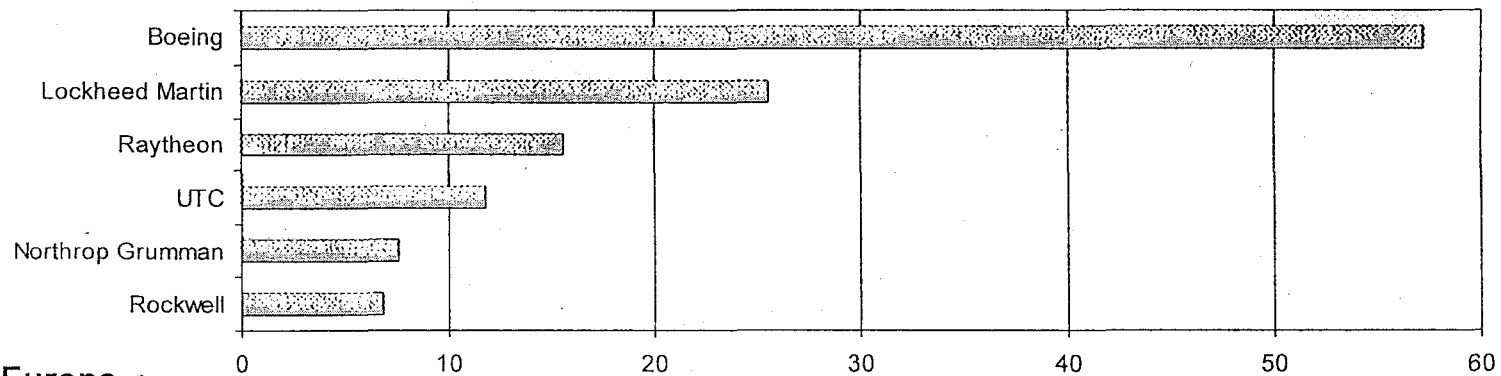
Tra queste in particolare spiccano: elicotteri, sistemi elettronici Hi Tech, meccanica fine (nella motoristica e nella componentistica), sistemi spaziali.

Con tale obiettivo si assicurerebbe la salvaguardia di ruoli nazionali significativi in aree tecnologiche di primo livello.

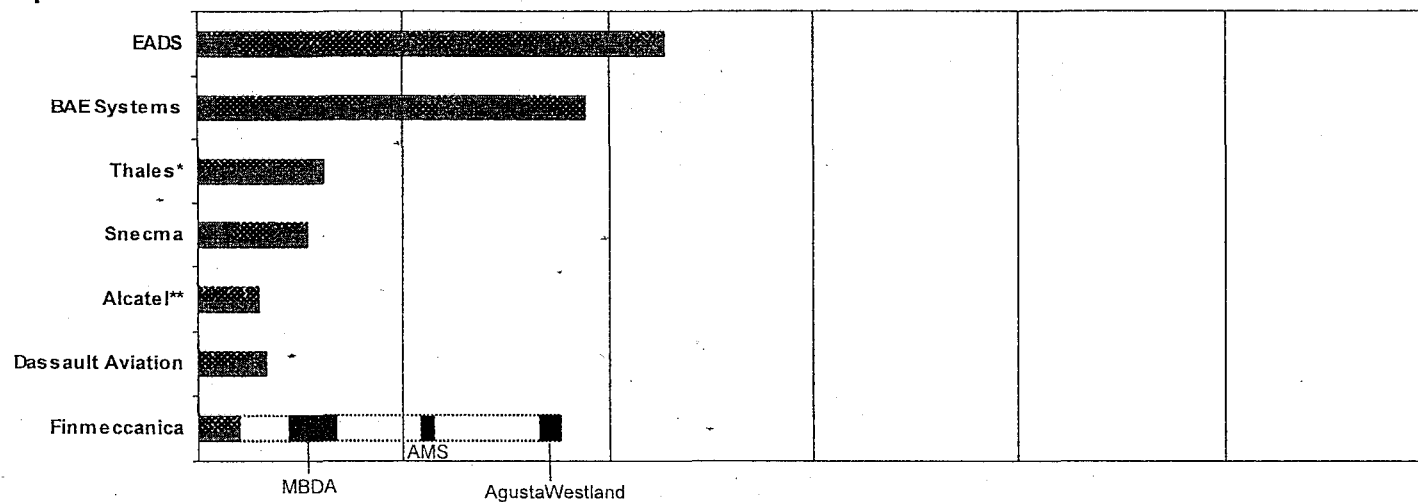
Industrie Aerospazio e Difesa - Fatturato 2000

(B\$)

USA



Europa



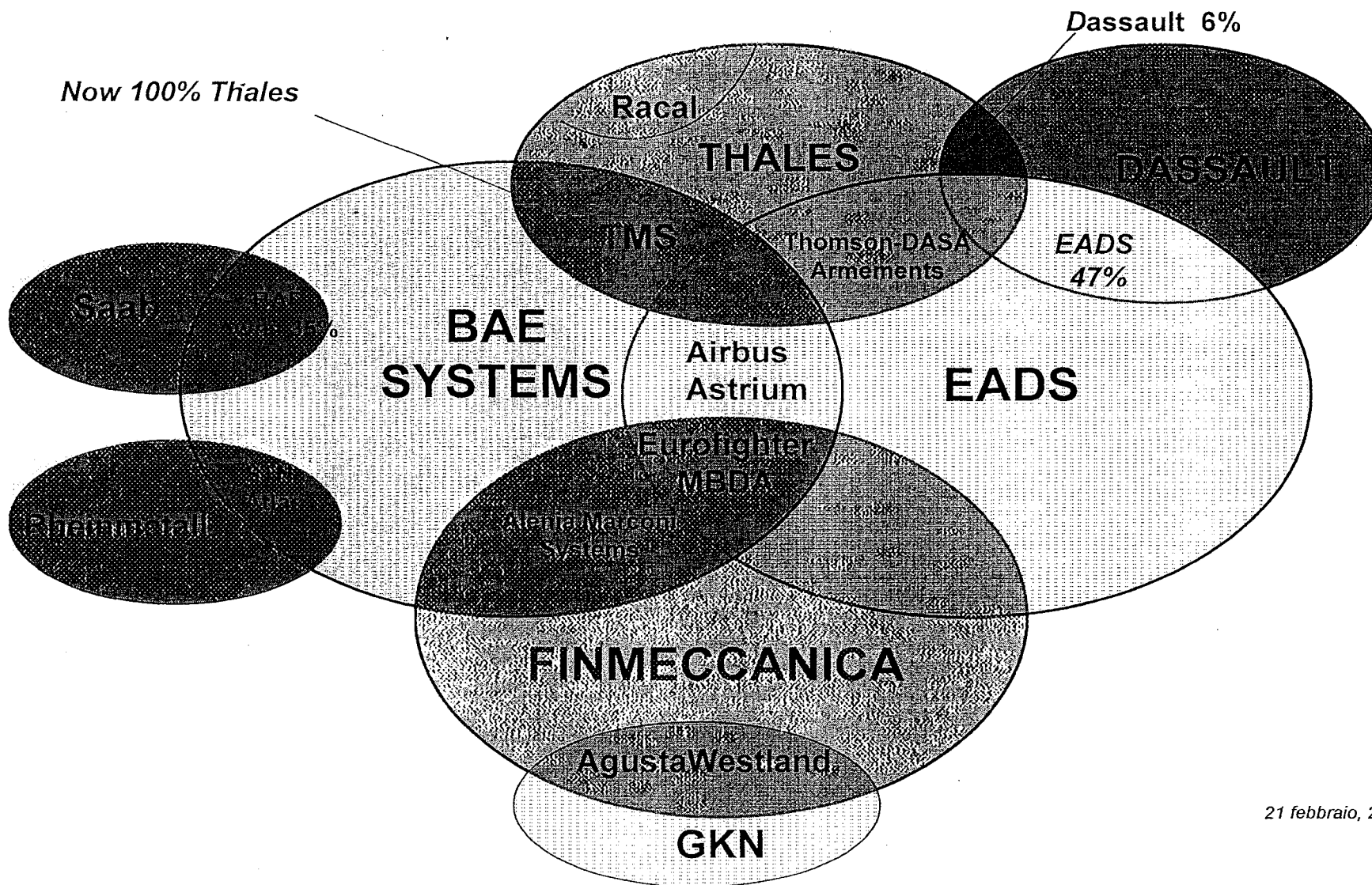
(*) Defense et Aeronautique

(**) Alcatel Espace et Composants

1€ = 0.9388 \$ (media2000)

1£ = 1.55 \$ (media2000)

Europa - Network integrata delle Competenze



21 febbraio, 2002

PAGINA BIANCA

ALLEGATO “G”

**Relazione del Ministero delle attività produttive
Direzione generale per la politica commerciale e per
la gestione del regime degli scambi**

PAGINA BIANCA



Ministero delle Attività Produttive

DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA COMMERCIALE
E PER LA GESTIONE DEL REGIME DEGLI SCAMBI

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' RELATIVA ALL'EXPORT DI BENI A DUPLICE USO SVOLTA NELL'ANNO 2001

Premessa

Da parte del nostro Paese e di tutti gli altri Paesi aderenti ai regimi internazionali del settore della non – proliferazione sono sottoposti ad un attento e capillare controllo tutti quei prodotti, tecnologie e software che possono avere un utilizzo sia civile che militare, i cosiddetti beni a duplice uso.

I beni “duali” – oltre ai prodotti che hanno possibilità di impiego nella fabbricazione di armi nucleari, chimiche, biologiche o missilistiche – comprendono anche tutti quei prodotti cd. “strategici” che possono avere impiego duale: questi ultimi si identificano, man mano che la tecnologia si evolve e diventa al contempo di uso comune (come, ad esempio, relativamente ai computers, ai prodotti elettronici o ai prodotti per le telecomunicazioni), con una gamma di prodotti e tecnologie sempre più sofisticate e quindi limitata ad una cerchia di beni sempre più ristretta.

L'attività amministrativa è finalizzata al controllo sulle esportazioni di tali beni affinché gli stessi non vengano utilizzati in modo difforme: gli attuali controlli si basano su un sistema organizzato su base internazionale dove elementi necessari sono il coinvolgimento del maggior numero di Paesi aderenti, lo scambio di informazioni (sulle destinazioni a rischio e sui prodotti da sottoporre a controllo) e la più ravvicinata armonizzazione possibile delle procedure amministrative (autorizzazioni e controlli post-autorizzatori di arrivo a destino dei beni).

Attività svolta in seno agli organismi internazionali di controllo

Nel corso dell'anno 2001 la normativa di riferimento (Reg. CE 1334/2000), relativa al controllo sulle esportazioni dei beni a duplice uso, è stata costantemente aggiornata e modificata. In occasione delle periodiche riunioni al Consiglio e alla Commissione Europea, si è operato il recepimento dei cambiamenti deliberati nell'ambito dei vari regimi internazionali di riferimento (WA, GA, NSG, MTCR, CWC) e si è dato un deciso impulso al processo di semplificazione e di armonizzazione tra i Paesi comunitari. Una particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti problematiche:

- la necessità di un’ autorizzazione per l’ esportazione di software e tecnologia relativa a beni a duplice uso, quando sia trasmessa al di fuori della UE mediante mezzi elettronici (Internet, fax o telefono);
- il principio della cd. clausola “catch-more” (che riguarda un allargamento delle ipotesi di applicazione della clausola “catch-all”) secondo cui l’ esportazione di beni duali non compresi nelle liste deve essere preventivamente autorizzata quando il Paese acquirente o utilizzatore finale sia sottoposto ad un embargo sugli armamenti dichiarato in sede internazionale e quando i beni sono o possono essere destinati a scopi militari;
- l’ istituzione della autorizzazione generale comunitaria, che prevede una forma di controllo semplificato per quasi tutti i prodotti della lista dei beni a duplice uso, quando essi siano esportati verso Australia, Canada, Repubblica Ceca, Ungheria, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Svizzera e Stati Uniti;
- l’ applicazione della c.d. **clausola “no-undercut”**: prima che uno Stato membro rilasci un’ autorizzazione, negata da un altro partner comunitario, per una transazione essenzialmente identica avvenuta nei tre anni precedenti, deve consultare il Paese che aveva rifiutato l’ autorizzazione. Se, a seguito delle consultazioni, lo Stato ritenga comunque di rilasciare l’ autorizzazione stessa, ne informa gli altri partners e la Commissione fornendo anche le relative motivazioni.

Nell’ anno 2001 è proseguita, inoltre, l’ attività di partecipazione e di scambio di informazioni all’ interno dei regimi internazionali (**Wassenaar Arrangement** competente in materia di controllo di prodotti di alta tecnologia; **Australia Group e Convenzione Internazionale per il bando delle Armi Chimiche e Biologiche** competenti in materia di controllo di prodotti e impianti chimici e biologici; **Nuclear Supplier Group** competente in materia di controllo di prodotti nucleari; **Missile Technology Control Regime** competente in materia di prodotti missilistici) all’ interno dei quali vengono concordate le liste di prodotti da sottoporre a controllo e vengono individuati quei Paesi verso i quali occorre prestare una particolare attenzione. In tali sedi si è evidenziata l’ opportunità di un nuovo sistema di controllo sulle esportazioni dei beni sensibili, rivolto sempre più alla verifica dei destinatari finali intesi come Paesi terzi o come aziende estere importatrici, piuttosto che alla

redazione di liste di beni da sottoporre ad autorizzazione. Nei consessi internazionali viene, infatti, data sempre più importanza a quegli elementi, come lo scambio di informazioni e di dinieghi all'esportazione, necessari per l'acquisizione di notizie circa l'affidabilità dei destinatari finali dei beni.

Rapporti con i Paesi UE, e Paesi terzi

L'armonizzazione dei comportamenti e delle regole in ambito comunitario ed internazionale (snellimento ed uniformità delle procedure autorizzative, riduzione delle liste dei prodotti soggetti a provvedimenti autorizzativi, maggiore coordinamento tra i partners europei in materia di controllo sulle esportazioni dei beni duali e sulle destinazioni d'uso) è proseguita proficuamente nell'anno 2001.

L'azione svolta dai nostri rappresentanti nel periodo in questione è stata costantemente finalizzata a garantire, nel pieno rispetto degli impegni assunti in sede internazionale, alle aziende esportatrici italiane di competere lealmente e su un piano di parità con i concorrenti stranieri.

Le frequenti riunioni comunitarie hanno consentito di raggiungere risultati condivisi da tutti i partners europei circa l'uniforme interpretazione di molteplici punti del Regolamento CE 1334/2000.

Gruppi di lavoro beni duali. Attività di controllo e rilascio autorizzazioni.

In conformità agli impegni internazionali in materia di antiproliferazione, armonizzazione delle procedure autorizzative e scambio di informazioni, durante il 2001 l'ufficio ha partecipato alle seguenti riunioni internazionali:

- a) due Gruppi di lavoro in ambito Nuclear Suppliers Group;
- b) due Gruppi di lavoro in ambito Wassenaar Arrangement;
- c) Plenaria del Regime MTCR;
- d) Plenaria del Regime Australia Group;
- e) Plenaria del Regime Wassenaar Arrangement.

Per quanto concerne l'attività di controllo, durante il periodo considerato, nel settore dual-use è stato svolto un controllo sistematico della documentazione

presentata dalle aziende, finalizzato ad accertare sia l'esistenza degli idonei requisiti delle istanze relative ad operazioni di esportazione e sia l'effettivo arrivo a destino della merce sottoposta a licenza di esportazione.

In merito all'attività relativa al rilascio di autorizzazioni per i beni dual-use, si è garantito il regolare svolgimento dell'attività autorizzatoria attraverso le varie tipologie di provvedimenti.

Settore Chimico - Biologico

Sul piano internazionale, rilevante è stato il lavoro svolto in seno al Gruppo Australia, soprattutto per quanto concerne una più stretta collaborazione con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) e quella per la Proibizione delle Armi Biologiche (BWC), la lotta al terrorismo ed alla proliferazione regionale.

A livello nazionale è stato approvato un decreto (Decreto MinAttività Produttive 16 agosto 2001) che stabilisce il limite di concentrazione entro il quale non è più necessaria una dichiarazione, da parte delle aziende, per l'esportazione di miscele chimiche.

Per quanto attiene all'ormai lunga e controversa questione del solfuro di sodio, non si è ritenuto ancora opportuno, in sede internazionale, cancellarlo dalla lista dei prodotti da assoggettare ad autorizzazione. Comunque tale sostanza è generalmente considerata un "precursore di precursori" e pertanto non appare affatto sensibile.

La cancellazione del solfuro di sodio dalla lista sarà di certo in futuro un passo significativo poiché il nostro Paese è uno dei principali esportatori.

Settore nucleare

Nel settore nucleare sono proseguiti i lavori iniziati nel 1999 e relativi alla riorganizzazione del Gruppo NSG al fine di snellire le procedure in materia di autorizzazioni e controlli. Nel corso dell'anno non sono intervenute modifiche all'interno delle liste.

Settore strategico

Nel settore dei materiali strategici nel corso dell'anno 2001, come in quello passato, il costante sviluppo tecnologico ha evidenziato una progressiva

liberalizzazione di prodotti elettronici e tecnologie di assemblaggio con successivo aggiornamento delle liste dual use.

Applicazione della clausola “catch-all”

Tra i problemi di carattere generale che hanno richiesto particolare impegno da parte di questo Ministero in tutti i regimi internazionali, si segnala la procedura della clausola “**catch-all**”, specifica norma di “recupero” in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l’esportazione di beni non inclusi nella lista dei beni duali sottoposti ad autorizzazione allorquando sussistono informazioni sul loro uso proliferante.

Nell’anno 2001 l’Italia ha attivato n. 4 clausole “catch-all”.

Il coinvolgimento delle imprese

Negli ultimi anni è emerso fortemente che l’attenzione dei Governi, in materia di controllo sull’esportazione di beni sensibili, si sta spostando dai materiali alle destinazioni: ciò vuol dire che i controlli sulle esportazioni saranno sempre più orientati sui soggetti proliferanti, verso i quali i flussi esportativi dei beni duali subiranno drastiche restrizioni. In altre parole il parametro di valutazione non è soltanto l’oggettiva “sensibilità” dei materiali, ma anche il “rischio” che i Paesi destinatari rappresentano in quanto detentori di programmi proliferanti.

In questa ottica è importante, per incentivare la collaborazione tra le Autorità di Governo competenti e le imprese del settore (rappresentate dalle relative associazioni di categoria), la convocazione di periodiche riunioni di un apposito “Tavolo di informazione”. Le suddette riunioni, oltre a fare il punto sulla contingente situazione del settore, hanno evidenziato la necessità di predisporre strumenti idonei volti all’eliminazione di ostacoli burocratici. Il servizio svolto dal Tavolo di informazione deve ritenersi un momento qualificante in quanto, nell’ottica di un miglioramento della trasparenza dei rapporti, avvicina Stato e mercato e contribuisce ad affrontare e risolvere tempestivamente ogni relativa questione.

I lavori comunitari

Una menzione particolare merita la costante partecipazione ai lavori comunitari sull'aggiornamento della lista dei materiali da sottoporre ad autorizzazione. La tecnicità degli argomenti trattati, la complessità della materia e la elevata frequenza degli incontri hanno assorbito una parte rilevante di risorse.

Assistenza agli operatori

L'assistenza all'utenza, oltre a quanto sopra evidenziato in tema di "coinvolgimento delle imprese", ha un ruolo determinante e si estrinseca non solo nella normale attività amministrativa ma anche nel diffondere gli aggiornamenti normativi adottati in sede internazionale, attraverso anche gli strumenti informatici.

Attività autorizzatoria

Le informazioni fornite qui di seguito riguardano le procedure autorizzative previste in tutti i Paesi comunitari. Esse sono:

- l'autorizzazione generale: provvedimento diretto per decreto alla generalità degli esportatori per specifici prodotti e determinate destinazioni;
- l'autorizzazione globale: provvedimento individuale riguardante più prodotti e più destinazioni concesso ad esportatori abituali per una durata massima di tre anni;
- l'autorizzazione specifica: provvedimento individuale concesso per uno specifico contratto.

Esportazioni di beni a duplice uso

Anno 2001

Tipo di procedura	N. autorizzazioni	Valore/euro
Aut. Specifiche	231	264942390
Aut. Globali	5	1549371
Aut. Generali	/	//
Totale	236	266491760

Circolazione delle informazioni sui dinieghi

I dinieghi emessi dai Paesi membri dei regimi internazionali di controllo vengono fatti circolare tempestivamente per consentire a tutti gli altri partners di assumere il medesimo comportamento qualora si presenti una analoga operazione.

Nel 2001 sono stati emessi dall'Italia n. 7 dinieghi così suddivisi:

Prodotti strategici	1
Prodotti missilistici	3
Prodotti chimici	3